

mag  
14  
2018

### Oncologia, Cipomo promuove un patto tra specialisti per fare rete e indirizzare i malati

TAGS: ONCOLOGIA MEDICA, COLLEGIO ITALIANO DEI PRIMARI ONCOLOGI MEDICI OSPEDALIERI (CIPOMO), MARIO ALBERTO CLERICO



#### ARTICOLI CORRELATI

11-05-2018 | Premio giornalistico Cipomo a Unamsi per la lotta alla diffusione delle fake news

10-11-2017 | Il valore del tempo in oncologia, se ne parla a Trieste al congresso Cipomo

07-11-2017 | Medici impreparati a dare brutte notizie, Clerico (Cipomo): scarsa la formazione agli studenti

L'oncologia italiana deve fare rete, costruire una tela di informazioni intorno ai pazienti per indirizzarli correttamente nell'ambito di un percorso condiviso. È il messaggio del 22° Congresso dei Primari di Oncologia Cipomo a Torino chiuso nei giorni scorsi. Come spiega il presidente Cipomo **Mario Clerico**, «noi siamo un collegio di direttori di Oncologie che hanno in comune la necessità di organizzare servizi intorno ai pazienti; come già affermato in documenti prodotti con l'Associazione Italiana di Oncologia Medica AIOM, dobbiamo imparare a rispondere alle necessità in un'ottica di rete. È un problema se ci si ferma dopo la diagnosi o dopo l'intervento chirurgico: dobbiamo assicurare un percorso protetto dove sia chiaro chi fa cosa. Ci vuole una sorta di "agenzia viaggi", che eviti in qualsiasi punto, dall'intervento alle terapie, l'assoggettamento del paziente oncologico alle liste d'attesa. Se un chirurgo opera un colon o una mammella, indico due localizzazioni particolarmente diffuse, sa già di dover parlare con un oncologo per organizzare le terapie. Se la terapia o la diagnosi avviene in un ospedale diverso da quello dov'è avvenuto l'intervento chirurgico abbiamo una discontinuità da superare».

Cipomo ha promosso un Manifesto dove si evoca un nuovo "Risorgimento" culturale e scientifico: l'oncologo medico dà voce alla dimensione etica, all'autodeterminazione del malato, ai diritti inalienabili della persona-paziente. Per esemplificare, «dopo lo screening che ha dato origine a una diagnosi non si può dire al paziente "ora si cerchi il chirurgo" ma si deve favorire un percorso

organizzato; ci sono modelli regionali che lo fanno meglio, altri che spingono su direzioni diverse, chi punta sulla competizione di più strutture accreditate, chi sull'eccellenza del grande centro. Ma almeno per i tumori più diffusi, di fronte all'altrettanto capillare diffusione delle eccellenze, bisogna solo saper mettere in rete in modo razionale il patrimonio che abbiamo in Italia». I firmatari del Manifesto scommettono su quattro punti qualificanti: qualità delle cure, che implica anche accessibilità mpi; scelte condivise; dignità/accoglienza dei luoghi di cura e sostenibilità che implica meno sprechi. «Il concetto di "Risorgimento" nasce da due ragionamenti. Il primo, tutto italiano: abbiamo ventuno sanità e le diversità nell'erogare prestazioni non ci aiutano a costruire reti e a dare risposte integrate. Ventuno velocità generano migrazioni sanitarie e relativi disagi che potremmo contenere con una mentalità diversa dall'attuale, che premia le unità operative in base a quanto producono, come se fossero mondi isolati e non punti di una rete. L'attenzione al sistema Italia è il cuore del "Risorgimento" vero e proprio. Ma contestualmente parliamo di empowerment del paziente: la rete non è dei professionisti - spiega Clerico - ma include i malati e le famiglie. Le scelte vanno fatte insieme e ciò implica un passo in avanti nella comunicazione che non può essere scarna specie al momento della prima visita. Dove bisogna sia avere un programma da proporre, sia capire che il paziente stesso alle prese con la notizia della malattia può voler sapere, in quel contesto, fino ad

un certo punto; nondimeno, bisogna offrirgli tutto il tempo che serve, e tutta l'attenzione. Servirebbe anche un cambio di mentalità in tutti noi: il tumore è spesso concepito un po' troppo come la malattia, il virus da scacciare con grandi dosi di veleno, il nemico; in realtà è la perdita di equilibrio di un organismo che sostituisce cellule in modo anomalo. La lotta dunque non inizia al momento in cui ci si ammala, ma con la prevenzione e con un cambio di mentalità».

Nella prospettiva di affrontare la malattia con uno sguardo teso verso il futuro vanno visti i premi assegnati ai progetti in gara nell'ambito di "Cipomo incontra ContaCi" : al primo posto "Ri-abilitare, percorso verso il recupero della propria vita organizzato da Cas e Day Hospital Oncologico di Ovada con Fondazione Cigno onlus e Vela onlus; al secondo posto la "Radio-Ugi: Diamoci ascolto" realizzato dall'Onlus Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini; al terzo, la sala d'attesa interattiva di Aulss 6 Euganea. Altri premi speciali sono andati alle "Donne guerriere" Asst Valle Olona, all'uso del Farmaco (città della Salute Torino) e per l'uso della musicoterapia alla Fondazione Edo ed Elvo Tempia.

**Mauro Miserendino**